

di S.B.

Spaziani: le nuove tariffe idriche non aiutano gli investimenti



Parla il direttore generale di Federutility in vista del convegno di domani a Firenze sulla regolazione idrica: la tassazione strozza il conto economico delle imprese, bisogna calibrare risorse con le tre T: tariffe, tasse, trasferimenti.

A quattro mesi dall'approvazione del metodo tariffario transitorio per il servizio idrico integrato da parte dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e scaduto il termine (30 aprile) per l'aggiornamento delle tariffe da parte degli Enti d'Ambito secondo le modalità dettate dall'Authority, si iniziano a tirare alcune somme. I principali soggetti coinvolti nel processo di transizione del sistema idrico, gestori e Autorità d'Ambito, lo faranno domani 14 maggio per voce dei loro rappresentanti – Federutility, Confservizi Cispel Toscana e Associazione nazionale Autorità ed Enti d'ambito (Anea) – organizzatori di un convegno a Firenze dedicato agli impatti della nuova regolazione ([v. Staffetta 10/05](#)). Un'occasione per discutere, insieme alla stessa Autorità, a membri di varie istituzioni ed esperti del settore, degli scenari che si aprono dinanzi al sistema idrico italiano.

Ne abbiamo parlato, per iniziare a saggiare gli umori, con Adolfo Spaziani, direttore generale di Federutility, che ci ha illustrato innanzitutto le finalità del convegno: si farà il punto, a cura di Anea, degli effetti delle nuove tariffe a livello di Ato, mentre Federutility proporrà una valutazione degli elementi positivi e negativi del nuovo sistema tariffario, con particolare riguardo alla capacità di finanziamento degli investimenti; nella sessione pomeridiana saranno poi presentati gli aspetti giuridici più controversi del passaggio da un sistema regolato tramite contratti alla nuova regolazione nazionale.

Nell'esprimere una prima valutazione sul lavoro sinora svolto, Spaziani ritiene importante l'essere finalmente entrati in "una discussione di merito", pur rilevando diversi profili critici del nuovo sistema tariffario. Uno su tutti, quello che definisce un "effetto paradossale" del sistema di copertura dei costi previsto dal metodo transitorio: da una parte, si ha in molti casi un incremento tariffario e, dall'altra, non migliora il conto economico delle imprese, per effetto della previsione di un Fondo nuovi investimenti (Foni) trattato come componente di ricavo soggetta, quindi, a tassazione. In questo modo "il sistema – valuta Spaziani – invece di drenare risorse verso il settore, ne preleva". L'erosione del Fondo arriverebbe a intaccarne quasi la metà, penalizzando il conto economico delle imprese e, insieme a una previsione di copertura degli oneri finanziari insufficiente, rendendo difficoltosa la finanziabilità degli investimenti. Un tasto dolente, spiega Spaziani, visto il debito generazionale che sconta l'Italia sul fronte degli investimenti, non in linea con i parametri europei. "di 2 miliardi di euro l'anno di investimenti pianificati se ne sono fatti per poco più di un miliardo – nota il direttore generale di Federutility – ma ne servirebbero oltre 4 miliardi l'anno". Da una ricerca della Federazione su 34 aziende del servizio idrico risultano infatti interventi immediatamente cantierabili per 4,5 miliardi di euro, da realizzare in particolare nell'ambito della manutenzione e delle opere di fognatura e depurazione; particolarmente necessarie, queste ultime, per affrontare il pesante rischio di sanzioni europee per l'inadempimento ai propri obblighi in questo campo da parte Stato italiano: dopo la sentenza di condanna emessa nel luglio 2012 dalla Corte di giustizia Ue nei confronti dell'Italia (causa C-565/10) per i ritardi nel trattamento delle acque reflue, rischiamo di pagare oltre 700 milioni di euro al giorno. Una situazione inaccettabile anche sul piano ambientale, secondo Spaziani, in un paese a forte vocazione turistica come il nostro, che non può permettere il degrado del proprio territorio.

Ma come colmare questo gap alla luce delle criticità descritte riguardo al sistema tariffario, che evidentemente non permette da solo di finanziare gli investimenti? In vista dell'approdo al metodo di

calcolo definitivo che sancirà l'Aeeg e che troverà applicazione a partire dal 2014, Spaziani ritiene utile trovare un maggior spazio di manovra, anche per riconoscere le situazioni più difficili, con “una tariffa più puntuale” e un'apertura a tutte le possibilità di finanziamento, che implicino fondi rotativi, water bond o qualsiasi altro meccanismo in grado di foraggiare il settore. Per un approccio più completo al problema, spiega Spaziani, è da valutare bene il ruolo delle “tre T”: tariffe, tasse, trasferimenti, tre voci che dovrebbero concorrere al sostegno del servizio idrico e il cui apporto dovrebbe essere inserito, a livello istituzionale, “nella documentazione di lungo periodo, per capire in che misura si intende utilizzarle”. Ora come ora, sottolinea Spaziani, la leva fiscale sarebbe inutilizzabile, vanno perciò individuati adeguati meccanismi per definire le modalità di finanziamento.

La capacità di finanziamento degli investimenti, dunque, è il punto cardine attorno al quale si snoda il futuro del servizio idrico, ma la Federazione che riunisce i gestori italiani si attende anche l'awento di adeguati meccanismi di premialità e penalità che incentivino l'efficienza e la qualità del servizio e spingano i ricavi, nonché un efficace trattamento della questione della morosità, altro punto critico della gestione del servizio idrico nonostante le tariffe italiane siano tra le più basse d'Europa, su cui l'Autorità sta al momento lavorando. Inoltre, per Spaziani, un'ulteriore questione ancora aperta è quella della struttura delle imprese: la legge consente la gestione tramite società in house a livello di bacino, si tratta di una possibilità di scelta “che devessere sostanziata nella regolazione”.

Il quadro generale del settore idrico, insomma, ad oggi parrebbe ancora incerto. “Stiamo finalmente lavorando – afferma Spaziani – ma non si vede ancora la luce in fondo al tunnel”. E quanto al possibile contributo del nuovo Governo, che può contare sulla presenza nella propria compagine di una personalità ben familiare con le questioni idriche come Erasmo D'Angelis, il direttore generale di Federutility si aspetta innanzitutto “una diversa attenzione”. “Che nel Governo ci siano persone che vengono da questo mondo aiuta”, commenta Spaziani; ma quello che conta è soprattutto la necessità di ricollocare tra le priorità un servizio pubblico fondamentale come quello idrico, visto che “dal precedente Governo la questione acqua è stata rimossa”.